

CORSO SUI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

DSA: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 170/2010
E DELLE LINEE GUIDA ATTUATIVE LUGLIO 2011

LEZIONE 1

- La legge 170 e i DSA
- Competenze del docente

A cura di Vincenzo Riccio

www.fantasiaweb.it

Alla lezione su
schede
Associare la visione
dei video indicati

Richieste di informazioni e chiarimenti
info@fantasiaweb.it

LESSIA DISgrafia ortografia grafia

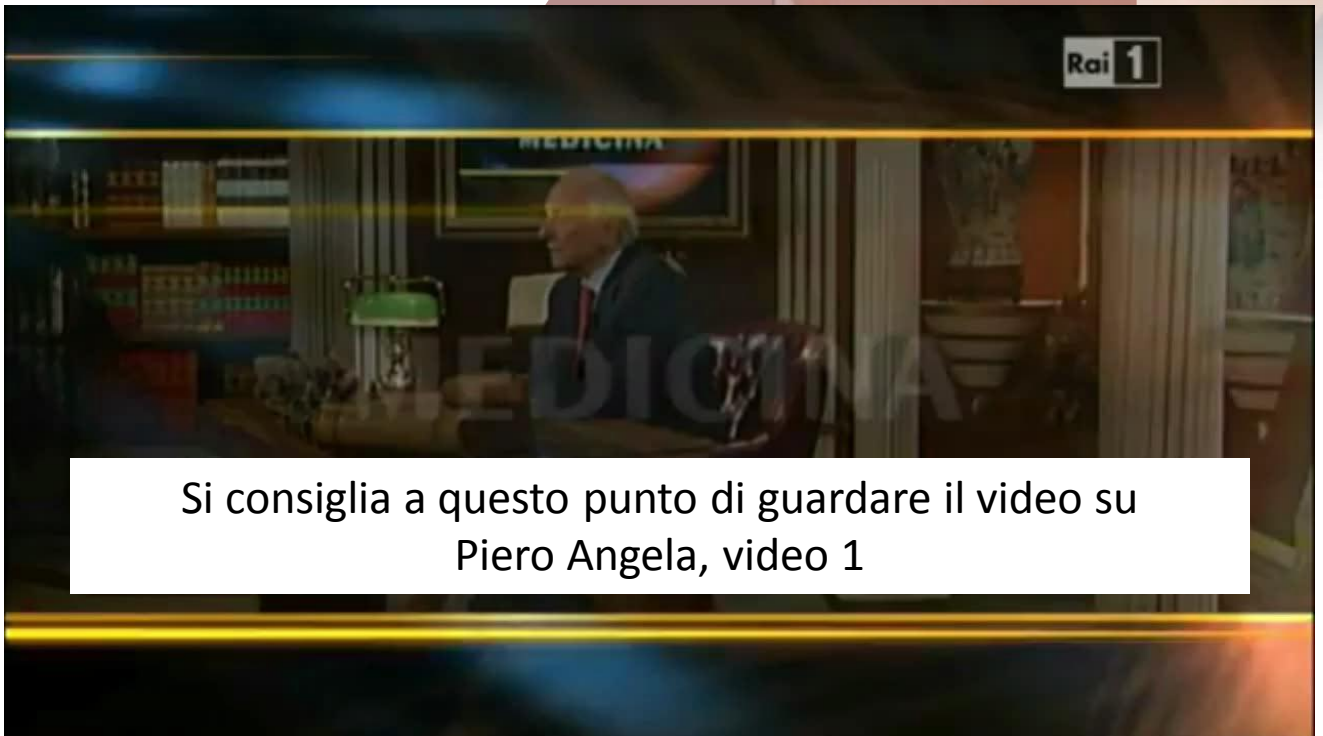
Una **PALLA** non è **BALLA**
Come un **POLLO** non è **BOLLO**

E se vado AL **CIMENA** anziché al **CINEMA**
Vedo un catone **AMATO** anziché **ANIMATO**,
e torno a casa alle **12** anziché alle **21**.



DICONO CHE NON
RIESCO A LEGGERE E
RICORDARE QUEL CHE
LEGGO PERCHÉ AVREI LA
DISLESSIA.

DISLESSIA, DISGRAFIA,
DISORTOGRAFIA, DISCALCULIA,...
CHE COSA SONO, DI CHE SI
TRATTA?
MI GUADO IL VIDEO DI PIERO
ANGELA, VEDIAMO SE POI NE SO
DI PIÙ.



Si consiglia a questo punto di guardare il video su
Piero Angela, video 1

**Ma quali disturbi
Rientrano nella
categoria
Del Disturbi Specifici
dell'Apprendimento?**

DSA



ART.1

LEGGE 170 DEL 8 OTTOBRE 2010

LA LEGGE 170: riconosce la

dislessia,

la disgrafia,

la disortografia e

la discalculia

quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA»,

che si manifestano in presenza di

capacità cognitive adeguate,

in assenza di patologie neurologiche

e di deficit sensoriali,

ma possono costituire una limitazione

importante per alcune attività della vita

quotidiana.



LA LEGGE PONE L'ACCENTO SULL'ASPETTO DI NORMALITÀ DELL'ALUNNO.

QUESTO PONE DELLE RIFLESSIONI:

- LA NECESSITÀ DI DISTINGUERE IL BAMBINO DSA DAL BAMBINO DISABILE.
- L'AFFERMAZIONE CHE LA COMPETENZA PROFESSIONALE AL TRATTAMENTO É DEMANDATA AL DOCENTE/I GIACCHÉ TALE DISTURBO SI CONFIGURA COME UNA VARIANTE DEGLI STILI DI APPRENDIMENTO DELLA PERSONA «NORMALE».
- CHE TALE DISTURBO RICHIEDE UN'ATTENZIONE ISTITUZIONALE, E QUINDI UN RICONOSCIMENTO CERTIFICATO, PER LA CREAZIONE DI UN PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO.

DISLESSIA **DISGRAFIA**

**I DISTURBI
DSA**

**SONO UNA
MALATTIA?**



DISORTOGRAFIA **DISCALCULIA**

NO, NON È UNA MALATTIA.

CHE NON DEBBA ESSERE CONSIDERATA
UNA MALATTIA DISCENDE ANCHE DALLA
TERMINOLOGIA CHE VA UTILIZZATA PER
INDICARE TALE TIPO DI DISTURBO.

La consensus conference sui DSA del 2011 (*)
ha portato a ribadire indicazioni già espresse nelle precedenti
conferenze, tra cui, al quesito C2 si pone la seguente domanda:

**«I DSA SONO DISTURBI,
DISABILITÀ
O CARATTERISTICHE?»**

Può sembrare un problema di poco conto l'utilizzo della
terminologia, ma le parole sono cariche di significato legate anche
all'uso storico, culturale e sociale che di esse si fa.
Dire che il bambino è disabile anziché disturbato determina una
percezione della persona bambino e orienta anche la ricaduta su
come immaginare gli interventi da attuare.

(*) E' una metodologia per rispondere a quesiti relativi all'efficacia, ai rischi e alle applicazioni cliniche di interventi biomedici o di sanità pubblica, oggetto di specifiche controversie nella pratica clinica, orientandone anche la ricerca futura.

Si realizza attraverso la produzione di rapporti di valutazione della letteratura scientifica, discussi da una "Giuria" composta da professionisti sanitari e da altre figure professionali e sociali.

Il modello delle Consensus Conference (CC) è stato sviluppato negli USA da parte del National Institute of Health (NIH) negli anni '70, come metodo per affrontare problemi complessi concernenti gli interventi sanitari e per orientare la ricerca. La CC intende definire lo "stato dell'arte" rispetto ad uno specifico problema assistenziale, attraverso un processo esplicito in cui le informazioni scientifiche vengono valutate e discusse da una "Giuria", composta non solo da professionisti sanitari, ma anche da altre componenti professionali e sociali.

[\(link\)](#)

PER LA SCUOLA LA SCELTA DELLA GIUSTA TERMINOLOGIA È FONDAMENTALE :

- 1) PER COLLOCARE L'ALUNNO NELLA GIUSTA AREA DI COMPETENZA (è una problematica della scuola, della scuola e famiglia, della scuola e dello specialista, della famiglia e dello specialista?)
- 1) PER DEFINIRE CHI È L'ATTORE DELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DA REALIZZARE E DELLE STRATEGIE DI RECUPERO DA METTERE IN ATTO DAL PUNTO DI VISTA EDUCATIVO-DIDATTICO (la programmazione e i relativi interventi di recupero sono di competenza del docente/i di classe, del docente di sostegno e di classe, della scuola e dello specialista esterno, della scuola e della famiglia?)
- 1) PER LA COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE DA ATTIVARE: tra docenti, tra docenti e famiglia, all'interno della classe con gli alunni, con le altra famiglie degli alunni della classe (*come è percepito l'alunno con problematiche.*)



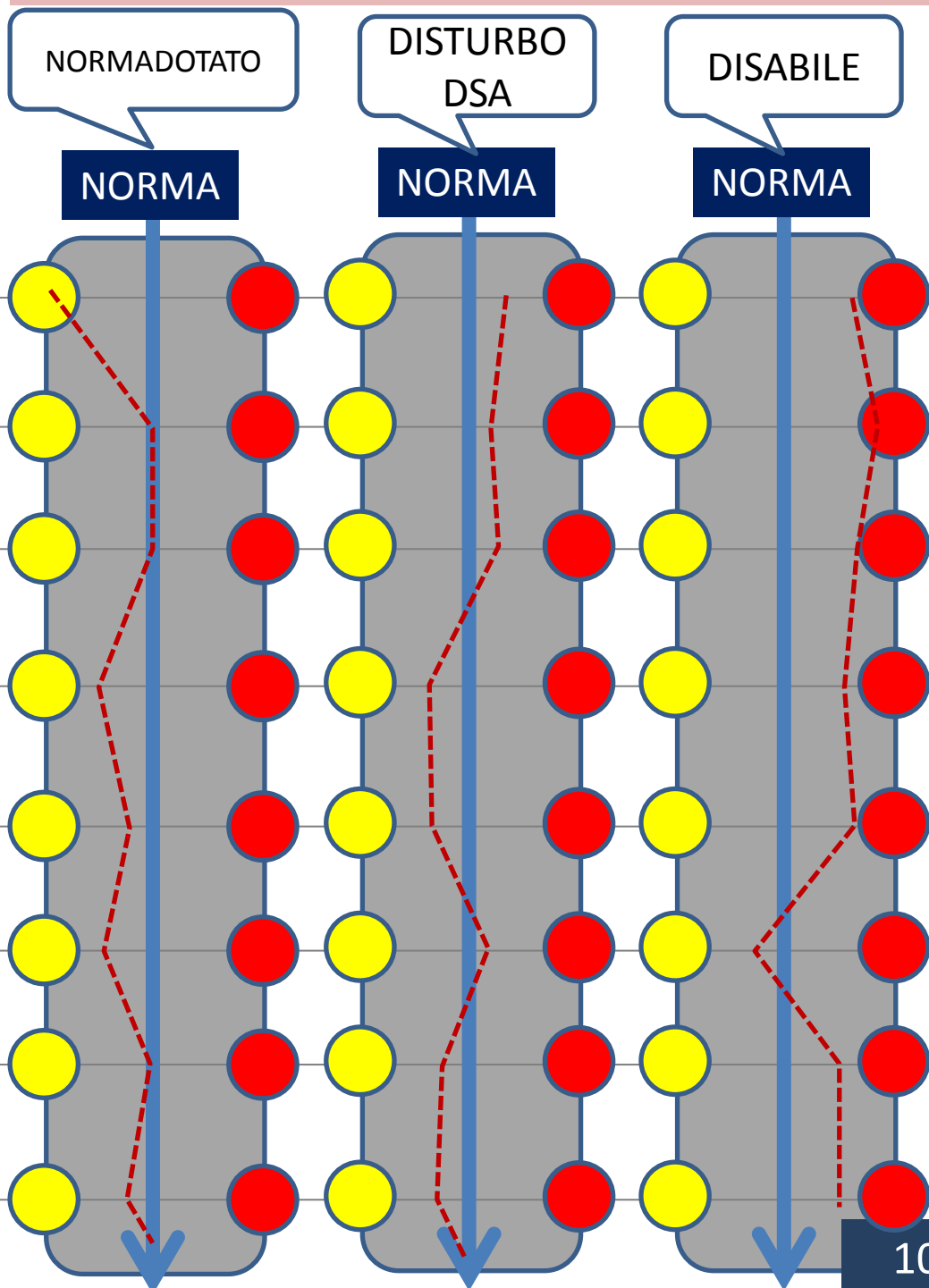
Questi termini, tutti e tre, sono utilizzati per indicare una discrepanza, una differenza, tra un

ALUNNO NORMODOTATO E UN ALUNNO CHE PRESENTA DELLE PROBLEMATICHE SCOLASTICHE.

E quindi, se è pur vero che potrebbero utilizzarsi indifferente per indicare anche i DSA, l'indicazione è quella di tenerli distinti.

COMPETENZE CHE UN ALUNNO DOVREBBE AVERE PER AFFRONTARE IL PERCORSO SCOLASTICO.

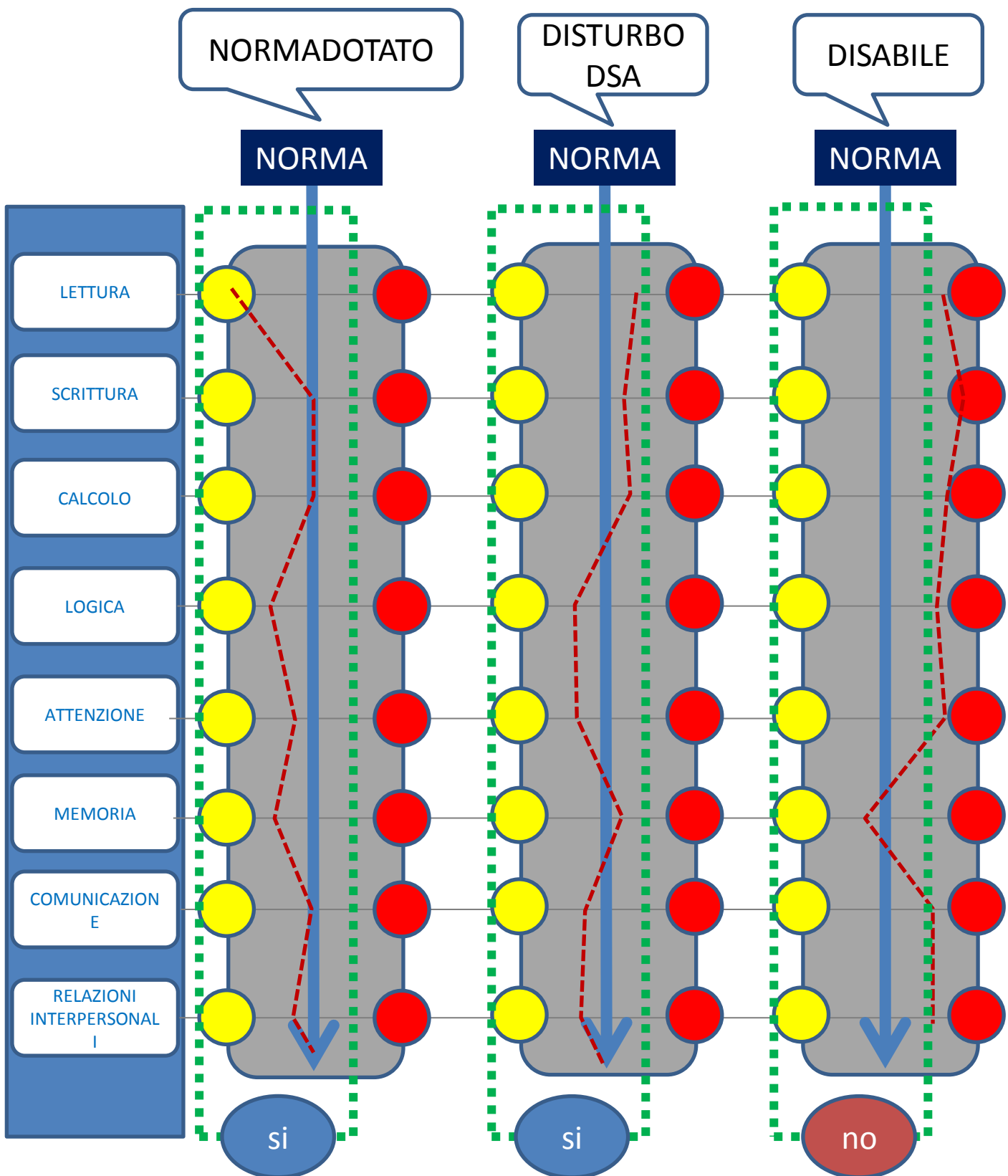
COMPETENZE REALI CHE L'ALUNNO HA COME DOTAZIONE PER AFFRONTARE IL PERCORSO SCOLASTICO.



ANALIZZIAMO IL PROBLEMA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI

ANALIZZANDO GLI SCHEMI.

LE SINGOLE TIPOLOGIA DI ALUNNO RIENTRANO E SONO AFFRONTABILI CON LE SOLE COMPETENZE PROFESSIONALI DEL DOCENTE?



POSSIAMO ORA MEGLIO COMPRENDERE COME L'USO DELLA TERMINOLOGIA È TERMINANTE PER LA STORIA SCOLASTICA, E NON SOLO, DELL'ALUNNO.

DISABILITÀ

Dal punto di vista del sentire comune: richiama immediatamente un'immagine di alunno con gravi difficoltà.

Rispetto alle risorse di cui necessità: evoca immediatamente la necessità di supporti straordinari per facilitare l'integrazione.

Rispetto alle protezioni sociali che si possono mettere in atto: evoca immediatamente una serie di leggi, di garanzie istituzionali che è possibile attivare a favore della persona diversamente abile e della sua famiglia.

Rispetto alla gravità e stabilità nel tempo: la disabilità evoca un qualcosa, una menomazione che dura nel tempo, recuperabile in minima parte e vicariabile (si pensi alla persona cieca che vicaria la mancanza di vista con gli altri sensi) attraverso le altre potenzialità a disposizione della persona disabile.

Rispetto ai luoghi comuni e stigmatizzazione: il termine è di per sé stigmatizzante.

Dal punto di vista del sentire comune: richiama immediatamente un'immagine di alunno con difficoltà limitate in uno specifico settore. Es. fuori dall'apprendimento, disturbo della vista, dell'udito, ecc.

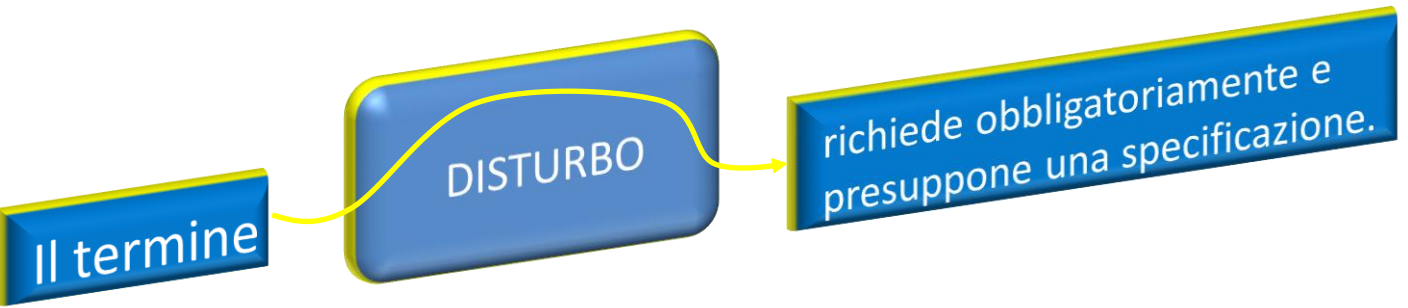
Rispetto alle risorse di cui necessità: evoca immediatamente la necessità di **supporti limitati** al disturbo evidenziato.

Rispetto alle protezioni sociali che si possono mettere in atto: non richiedono protezioni sociali.

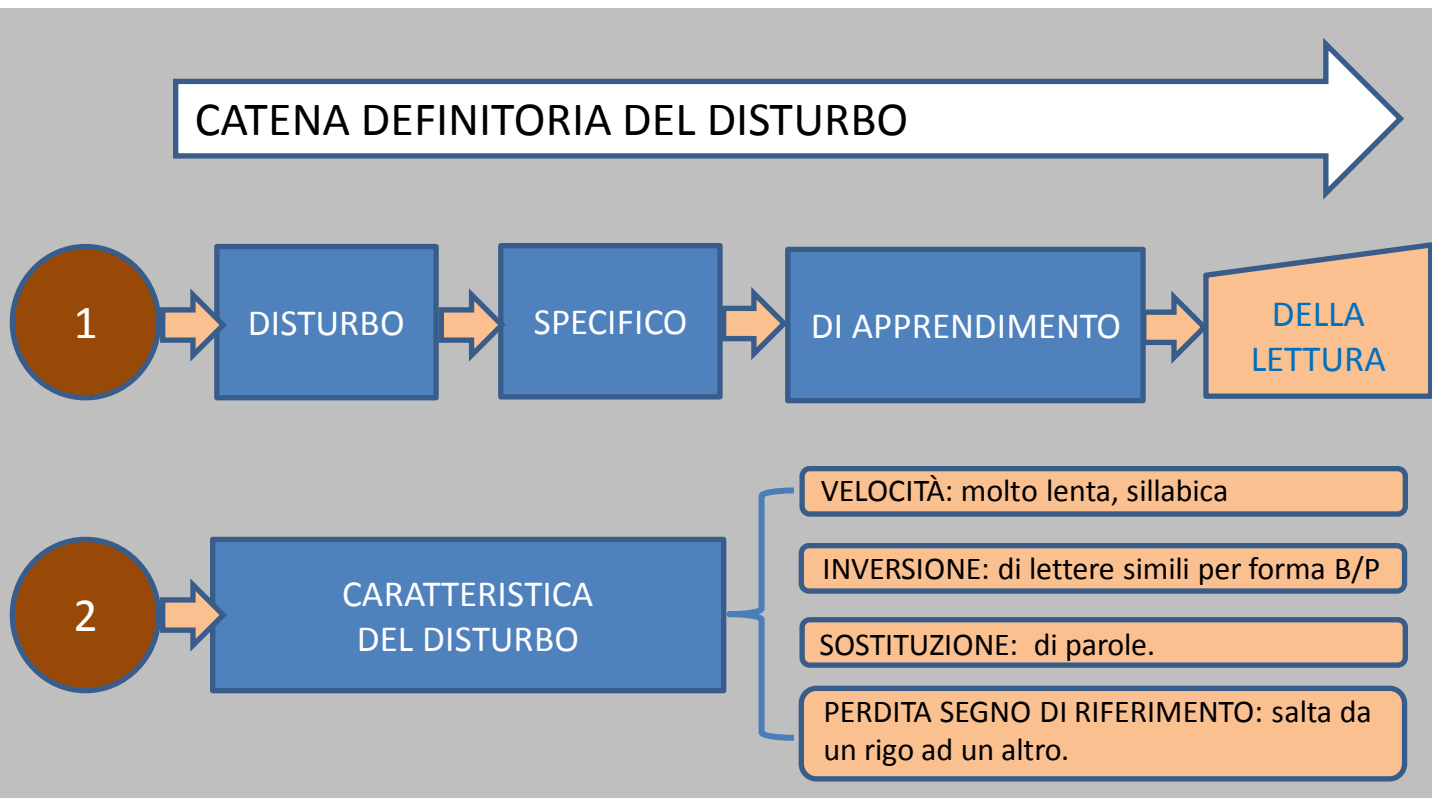
Rispetto alla gravità e stabilità nel tempo: il disturbo evoca un problema facilmente compensabile, e quindi recuperabile nel tempo, o direttamente o per mezzo di ausili. Es. disturbi della vista con occhiali, disturbo del linguaggio con logoterapia, ecc.

Rispetto ai luoghi comuni e stigmatizzazione: il termine non è stigmatizzante.

DISTURBO



Ecco perché si parla di DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO



UTILIZZARE QUESTA CATENA DEFINITORIA PERMETTE IMMEDIATAMENTE DI

- RILEVARE:
- IL DISTURBO
 - LE AREE DI RIFERIMENTO
 - LE SPECIFICHE DEL DISTURBO
 - IL TIPO DI INTERVENTO DA PROGRAMMARE